

# Senza capirne il significato. Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 146

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/146

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Lisa Selmi**

Nome e cognome dell'intervistato: **Franca Benvenuti**

Anno di nascita dell'intervistato: **1952**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Data di registrazione dell'intervista: **15 giugno 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

**Cecina LI**

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s**

Video URL: <https://youtu.be/6u1fHWIZUcg>

L'intervista, dalla durata di 47:25 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=XteFs7Gqxxw>), si concentra sul percorso scolastico di Franca Benvenuti. Nata il 5 febbraio 1952 a San Vincenzo, ha vissuto nel suo luogo natale fino a quando non ha compiuto due anni e mezzo; successivamente, si è trasferita a Montecatini Val di Cecina e, successivamente, a Cecina. I genitori, entrambi contadini, erano di origine toscana: la famiglia paterna proveniva da Castagneto Carducci, quella materna da San Vincenzo. Sia il padre sia la madre non erano andati oltre la terza elementare. L'intervistata racconta di aver frequentato la scuola fino alla quinta elementare; successivamente, è andata a lavorare nei campi con i suoi genitori, finché, a quindici-sedici anni, non ha imparato a fabbricare le tomaie delle scarpe presso la figlia di un'amica di famiglia. L'obbligo scolastico, che dalla Legge Gentile del 1923 era stato fissato a 14 anni, venne frequentemente disatteso dalle famiglie più povere fino alla seconda metà degli anni Sessanta (Galfré 2017). Dopo aver lavorato come operaia in fabbrica, è diventata inserviente in ospedale; qui, per poter partecipare a un concorso come aiuto-cuoca, ha deciso di proseguire gli studi interrotti, conseguendo la licenza di scuola media con un corso serale. Essendo già sposata e con un figlio, non era sicura di riuscire a conciliare casa, famiglia e scuola; esserne stata capace è stato, come lei confessa, motivo di grande orgoglio. Dopo aver vinto il concorso, ha lavorato come aiuto-cuoca e come impiegata all'ufficio protocollo dell'USL fino al 2010, anno in cui è andata in pensione.

Per quanto riguarda la sua esperienza come alunna di scuola elementare, quest'ultima riveste grande importanza in quanto mostra la differenza di preparazione fornita dalle scuole di città rispetto alle scuole di campagna (Galfré 2017). L'intervistata infatti racconta di aver frequentato in prima e in seconda elementare una scuola di campagna a Montecatini Val di Cecina; essendosi poi trasferita nelle campagne vicino Cecina, dalla terza elementare è stata iscritta in una scuola di città. La prima scuola era costituita da un'unica aula che ospitava le cinque classi della scuola elementare: qui la maestra si giostrava tra le diverse classi. Poiché non poteva spiegare un argomento comune a tutte le sottoclassi, la maestra organizzava la giornata in modo tale che le sottoclassi con cui non era impegnata in quel momento fossero comunque intente a svolgere le consegne che lei affidava loro. Talvolta chiedeva agli alunni più grandi di aiutare gli alunni delle prime due classi. A questo proposito, ricorda di aver cominciato ricopiando le aste e gli zero sul quaderno; a questi segni sono succedute le vocali e le consonanti, che lei scriveva senza capirne il significato. Benvenuti afferma di essersi adattata con grande difficoltà a questo metodo di lavoro, perché era facile distrarsi ed ascoltare la maestra anche quando spiegava agli alunni di terza, quarta e quinta. Gli esami di seconda elementare, che svolse non a scuola ma presso la direzione didattica di Ponte Ginori, furono per lei abbastanza difficili. Conseguentemente, si rivelò difficile recuperare il programma non svolto quando, in terza elementare, si trasferì in una scuola di città dove non esistevano pluriclassi. Una

volta consolidate le proprie conoscenze, tuttavia, l'intervistata afferma di essersi trovata bene e di aver conservato un buon ricordo sia dei suoi compagni di classe, sia della maestra Nicoletta, che considerava come «una seconda mamma» (m. 11.05). Anche per questo motivo, gli esami di quinta elementare risultarono molto più facili da affrontare e superare. Per quanto riguarda le discipline, le piacevano molto storia e geografia; aveva invece alcuni problemi con la matematica, i cui compiti svolgeva a casa insieme alla madre. Non ricorda invece che il padre si sia mai interessato del suo profitto scolastico. Diversamente dalla prima scuola, molto prossima a casa sua, la seconda ne distava due chilometri, distanza questa da coprire rigorosamente a piedi, in quanto i suoi genitori disponevano di una sola bicicletta che usavano per recarsi a lavoro. A questo proposito, Benvenuti ricorda di aver compiuto il tragitto sempre insieme ad altri quattro-cinque bambini suoi vicini di casa.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/senza-capirne-il-significato-memorie-dinfanzia>